

I prossimi appuntamenti:

martedì
6 maggio 2025
ore 18.00

Le nostre terre, cantate e narrate

Fogli d'album vocali da camera tra i due secoli

Annamaria Dell'Oste, soprano
David Giovanni Leonardi, pianoforte
Sala Vivaldi

venerdì
9 maggio 2025
ore 17.00

Giustizia e musica:

alla ricerca dell'armonia nel diritto

Sala Udienze

sabato
10 maggio 2025
ore 16.00

Triade Consonante

Conservatorio Statale di Musica Giuseppe Verdi, Milano

Monica Zhang, pianoforte
Sala Vivaldi

domenica
11 maggio 2025
ore 10.00 → 19.00

Open Day

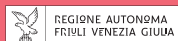
sabato
17 maggio 2025
ore 16.00

Concerto degli studenti

Cristiano Brusini, tromba
Gabriele Darù, organo
Sala Udienze



Info 0432 502755
www.conservatorio.udine.it



COMUNE
DI UDINE



FONDAZIONE
FRIULI

sabato **3**
maggio 2025
ore 16.00

Gli appuntamenti del Conservatorio

Ultimo amore

J. Haydn

Arianna a Naxos
cantata a voce sola

F.P. Tosti

Testi di G. D'Annunzio
Due piccoli notturni
Quattro canzoni d'Amaranta

Chiara Alloi, mezzosoprano
Daniele Bonini, pianoforte

Sala Vivaldi

Ministero dell'Università e della Ricerca Alta Formazione Artistica e Musicale



CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
JACOPO TOMADINI
UDINE

Membro dell'Associazione Europea dei Conservatori e delle Accademie Musicali

1 | **CENTO**
ANNI DEL
TOMADINI

Arianna a Naxos

Teseo mio ben, dove sei? Dove sei tu?
Vicino d'averti mi pareo,
ma un lusinghiero sogno fallace m'ingannò.
Già sorge in ciel la rosea Aurora,
e l'erbe e i fior colora Febo
uscendo dal mar col crine aurato.
Sposo, sposo adorato, dove guidasti il piè
Forse le fere ad inseguir
ti chiama il tuo nobile ardir.
Ah vieni, ah vieni, o caro,
ed offrirò più grata preda ai tuoi lacci.
Il cor d'Arianna amante, che t'adora costante,
stringi, stringi con nodo più tenace,
e più bella la face splenda del nostro amor.
Soffrir non posso d'esser da te divisa un sol istante.
Ah di vederti, o caro, già mi strugge il desio;
ti sospira il mio cor, vieni, vieni idol mio.

Dove sei, mio bel tesoro,
chi t'invola a questo cor?
Se non vieni, io già mi moro,
né resisto al mio dolor.
Se pietade avete, oh Dei,
secondate i voti miei,
a me torni il caro ben.
Dove sei? Teseo!
Dove sei?

Ma, a chi parlo? Gli accenti Eco ripete sol.
Teseo non m'ode, Teseo non mi risponde,
e portano le voci e l'aure e l'onde. Poco da me
lontano esser egli dovria.
Salgasi quello che più d'ogni altro
s'alza alpestre scoglio; ivi lo scoprirò.
Che miro? Oh stelle, misera me,
quest' è l'argivo legno!
Greci son quelli!
Teseo! Ei sulla prora!
Ah m'ingannassi almen...
no, no, non m'inganno.
Ei fugge, ei qui mi lascia in abbandono.
Più speranza non v'è, tradita io sono.

Teseo, Teseo, m'ascolta, Teseo!
Ma oimè! vaneggio!
I flutti e il vento lo involano per
sempre agli occhi miei.

Ah siete ingiusti, o Dei,
se l'empio non punite! Ingrato!

Perchè ti trassi dalla morte
dunque tu dovevi tradirmi!
E le promesse, e i giuramenti tuoi?
Spergiuro, infido! hai cor di lasciarmi.
A chi mi volgo, da chi pietà sperar?
Già più non reggo,
il piè vacilla, e in così amaro istante
sento mancarmi in sen
l'alma tremante.

A che morir vorrei in sì fatal momento,
ma al mio crudel tormento
mi serba ingiusto il ciel.
Misera abbandonata non ho chi mi consola.
Chi tanto amai s'invola barbaro ed infedel.

Due piccoli notturni

1. Van li effluvi de le rose

Van li effluvi de le rose da i verzieri
da le corde van le note de l'amore,
lungi van per l'alta notte
piena d'incantesimi.

L'aspro vin di giovinezza brilla ed arde
ne le arterie umane: reca l'aura a tratti
un tepor voluttuoso
d'aliti feminei.

Spiran l'acque a i solitari lidi; vanno,
van li effluvi de le rose da i verzieri,
van le note de l'amore
lungi e le meteore.

2. O falce di luna calante

O falce di luna calante
che brilli su l'acque deserte,
o falce d'argento, qual mèsse di sogni
ondeggia a 'l tuo mite chiarore qua giù!

Aneliti brevi di foglie
di fiori di flutti da 'l bosco
esalano a 'l mare: non canto, non grido,
non suono pe 'l vasto silenzio va.

Oppresso d'amor, di piacere,
il popol de' vivi s'addorme.
O falce calante, qual mèsse di sogni
ondeggia a 'l tuo mite chiarore qua giù!

Quattro canzoni d'Amaranta

1. Lasciami! Lascia ch'io respiri

Lasciami! Lascia ch'io respiri, lascia
ch'io mi sollevi! Ho il gelo nelle vene.
Ho tremato. Ho nel cor non so che ambascia...
Ahimè, Signore, è il giorno! Il giorno viene!
Ch'io non lo veda! Premi la tua bocca
su' miei cigli, il tuo cuore sul mio cuore!
Tutta l'erba s'insanguina d'amore.
La vita se ne va, quando trabocca.
Traffita muoio, e non dalla tua spada.
Mi si vuota il mio petto, e senza schianto.
Non è sangue? Ah, Signore, è la rugiada!
L'alba piange su me tutto il suo pianto.

2. L'alba sepàra dalla luce l'ombra

L'alba sepàra dalla luce l'ombra,
E la mia voluttà dal mio desire.
O dolci stelle, è l'ora di morire.
Un più divino amor dal ciel vi sgombra.

Pupille ardenti, O voi senza ritorno
Stelle tristi, spegnetevi incorrotte!
Morir debbo. Veder non voglio il giorno,
Per amor del mio sogno e della notte.

Chiudimi, O Notte, nel tuo sen materno,
Mentre la terra pallida s'irrorà.
Ma che dal sangue mio nasca l'aurora
E dal sogno mio breve il sole eterno!

3. In van preghi

In van preghi, in vano aneli,
in van mostri il cuore infranto.
Sono forse umidi i cieli
perché noi abbiamo pianto?

Il dolor nostro è senz'ala.
Non ha volo il grido imbelles.
Piangi e prega! Qual dio cala
pel cammino delle stelle?

Abbandonati alla polve
e su lei prono ti giaci.
La supina madre assolve
d'ogni colpa chi la baci.

In un Ade senza dio
dormi quanto puoi profondo.

Tutto è sogno, tutto è oblio:
l'asfodelò è il fior del Mondo.

4. Che dici, o parola del saggio?

Che dici, o parola del Saggio?
"Convieni che l'anima lieve,
sorella del vento selvaggio,
trascorra le fonti ove beve."

Io so che il van pianto mi guasta
le ciglia dall'ombra sì lunga...
O Vita, e una lacrima basta
a spegner la face consunta!

Ben so che nell'ansia mortale
si fa la mia bocca riarsa...
E un alito, o Vita, mi vale
a sperder la cenere scarsa!

Tu dici: "Alza il capo; raccogli
con grazia i capelli in un nodo;
e sopra le rose che sfogli
ridendo va incontro all'Ignoto."

L'amante dagli occhi di sfinge
mutevole, a cui sei promessa,
ha nome Domani; e ti cinge
con una ghirlanda più fresca."

M'attende: lo so. Ma il datore
di gioia non ha più ghirlande:
ha dato il cipresso all'Amore
e il mirto a Colei ch'è più grande,

il mirto alla Morte che odo
rombar sul mio capo sconvolto.
Non tremo. I capelli in un nodo
segreto per sempre ho raccolto.

Ho terso con ambe le mani
l'estreme tue lacrime, o Vita.
L'amante che ha nome Domani
m'attende nell'ombra infinita.